

AGORDO

Radiologia, la Usl pronta ad usare più tecnologia a fronte di orari ridotti

AGORDO

«È indubbiamente un momento di criticità acuito dall'uscita di alcune persone che sono andate via recentemente per motivi familiari. Come in passato, l'azienda è però pronta a fare fronte anche grazie all'evoluzione tecnologica».

Lo dice il direttore medico dell'ospedale di Agordo, Raffaele Zanella, relativamente alla difficile situazione che sta vivendo il reparto di radiologia che da lunedì ha visto la riduzione dell'orario dei medici radiologi dalle 17.30 alle 14.

«La contrazione dell'orario», dice Zanella, «si è resa necessaria dopo la programmata uscita di alcune persone dall'ospedale di Belluno. Si tratta di medici che proveniva-

no da fuori e che, per questioni familiari, fanno ritorno a casa. Sono motivazioni umane. Se c'è un problema a Belluno? No, queste cose sono altalenanti e vanno a periodi: a volte ci sono uscite da Belluno, altre da Feltre».

Di fronte a uno scenario che si presume possa portare a un aumento del carico sul pronto soccorso che dovrà portare a Belluno i pazienti da sottoporre ad ecografia o Tac con mezzo di contrasto, l'azienda punta ad ovviare con i progressi tecnologici.

«Nella valutazione», dice Zanella, «non ci si deve fissare sul tipo di esame, ma sulla situazione del singolo paziente. Ad Agordo sono bravissimi nel fare le valutazioni: se la risposta può essere data in loco bene, altrimenti si faranno altri pas-

saggi. Per fortuna in questi anni l'evoluzione tecnologica aiuta in tutti i campi e le risposte possono venire dalla rete che si è creata fra ospedali».

Interpellata sulla questione, la consigliera regionale Silvia Cestaro ribadisce che il problema di fondo è la difficoltà a reperire medici.

«Insieme a infermieri e oss non sono stimolati a venire negli ospedali periferici», dice, «ed è un problema, legato ai numeri chiusi all'università, che ci porteremo dietro per dieci anni. Purtroppo, rispetto al privato il pubblico non ha possibilità di variare sul trattamento economico del personale per incentivarlo a stare in un posto piuttosto che in un altro. Per questo oggi la battaglia non deve essere contro la Regione, ma con la Regione per

chiedere allo Stato di fare leggi che consentano di incentivare il lavoro nelle aree depresse che sono quelle interne».

Se è vero che la Regione non può forzare le leggi nazionali, per il segretario territoriale della Cgil Funzione Pubblica, Andrea Fiocco, Venezia potrebbe però stimolare l'Usl a lavorare sulla parte variabile dei contratti.

«Inoltre», aggiunge Fiocco, «a causa dei continui ridimensionamenti, negli anni la radiologia delle sedi periferiche è stata resa poco appetibile per i medici da fuori. Perché gli esami specialistici si devono fare solo al centro? Puntare su specializzazioni, potrebbe rendere più allettante lavorare negli ospedali di periferia».

G. SAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dottor Raffaele Zanella, direttore medico dell'ospedale di Agordo

Il direttore medico
«Alcuni medici sono andati via per ragioni familiari»

